

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

31 Ott 2018

Infrastrutture, Buia (Ance): usare i fondi Ue per colmare il gap del Mezzogiorno

M.Fr.

«Il ritardo infrastrutturale del Sud si risolve con l'utilizzo dei fondi europei. Ci sono parecchi fondi europei che non vengono utilizzati. Noi stiamo utilizzando il 9% dei fondi europei, che per lo più andrebbero a beneficio del Sud e le infrastrutture sono indispensabili per la crescita del Sud». Così il presidente dell'Ance Gabriele Buia - intervenuto ieri in Molise in occasione degli Stati Generali delle costruzioni - ha voluto sottolineare l'importanza di riuscire a utilizzare le risorse europee della programmazione 2014-2020. Dopo quasi cinque anni dall'avvio della programmazione, l'Italia è molto indietro nella spesa delle risorse messe a disposizione attraverso i Por regionali e i Piani nazionali. Al punto che alcune regioni del Mezzogiorno, tra cui il Molise, hanno chiesto alla Commissione europea di abbassare il tasso di cofinanziamento nazionale dei rispettivi programma. L'operazione dovrebbe consentire alle amministrazioni di raggiungere il target di spesa fissato da Bruxelles per la fine di quest'anno.

Eppure, i fondi europei sarebbero un toccasana per contrastare la crisi nel Mezzogiorno, che in Molise ha colpito in modo particolarmente pesante il comparto: «Metà delle imprese hanno chiuso, con una perdita di 5mila addetti su 9mila complessivi», ha detto il presidente dell'Ance Molise Cosmo Galasso. «Il monte salari - ha aggiunto - è crollato del 60%, passando da 62 a 25 milioni di euro. Stessa cosa per le ore lavorate, passate da quasi 6 milioni a 2,3 milioni». E questo a causa della drastica contrazione del lavoro, con i bandi pubblici crollati del 55% e dei permessi edilizi ridotti di oltre l'80 % sia nel residenziale che nel non residenziale. «Dobbiamo cominciare a vedere risultati concreti - sottolinea Galasso - : non possiamo più assistere all'assunzione di impegni generici perché il tempo delle promesse è finito ormai da un pezzo e i risultati non si vedono».

Anche quando le risorse ci sono, non è facile trasformarle in cantieri. I famosi "tempi di attraversamento" delle opere pubbliche sono da ascrivere in gran parte a procedure che l'Ance ha messo nel mirino dell'azione di semplificazione che si chiede al governo. «Sugli investimenti c'è una maggiore volontà e determinazione di utilizzare queste risorse - ha detto Gabriele Buia -: i ministri lo stanno più volte ripetendo. La nostra preoccupazione è che ci sia una macchina burocratica che impedisca questo. Perciò la nostra sollecitazione che stiamo dando al governo è di intervenire per tagliare questa filiera e fare in modo che rapidamente vengano spese le risorse».

Quanto alla legge di bilancio, per Buia è una «legge inutile se non utilizza le risorse stanziare: non servirà a niente. E l'ipotesi che si sta facendo adesso, di crescita sulla manovra finanziaria che è stata presentata, si basa sugli investimenti dei prossimi tre anni. Se questi investimenti non arrivano a esse cantieri, cioè non arrivano a esse finanziati, la manovra finanziaria non può stare in piedi». Tra le risorse "sottratte", il presidente dell'Ance mette anche il "drenaggio"

fiscale che di fatto è stato realizzato implementando lo split payment. «Non si può chiedere alle imprese di fare cassa per la pubblica amministrazione e per lo Stato, considerando che lo split payment ha drenato 2 miliardi e mezzo», ha detto Buia.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved